

REGGIO2000

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

PRIMA PAGINA REGGIO EMILIA CASALGRANDE SCANDIANO RUBIERA CASTELLARANO BASSA APPENNINO

lapam **IMPRESE 2021**
PATRIMONIO DEL PAESE La forza del valore artigiano

www.lapam.eu

NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS

Emil-Car
 info@emil-car.it - www.emilcar.citroen.it

NUOVA CITROËN E-C4 100% ELECTRIC

OTTICA VERONAN
LARGO VERONA SASSUOLO

F FRANCO CALUZZI

CISA
 SOLUTION PARTS
 CENTRO CHIAVI
 WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

Home > Appuntamenti > La musica ad Auschwitz, a Soliera una serata per il Giorno della...

APPUNTAMENTI SOLIERA

La musica ad Auschwitz, a Soliera una serata per il Giorno della Memoria

Venerdì 28 gennaio alle 21 ad Habitat la presentazione del libro di Roberto Franchini

25 Gennaio 2022

AUTOFFICINA
SPRINTCAR
 Via Radici, 77/c - Veggia di Casalgrande (RE)

ART
 piazza Martiri Partigiani, 7 - Sassuolo
 Tel. 0536.811091 - 338.9331644

www.artbontavalli.it
 info.art.bontavalli@gmail.com
 Facebook: Oca Art
 Instagram: ocaartsassuolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945



Sembrirebbe impossibile, ma la musica, suonata dal vivo, non mancava nei campi di sterminio nazisti. Era "strumento per i carnefici o sollievo per i prigionieri? Sinfonia di morte o elegia di pace dell'animo?" Intorno a questi interrogativi, il giornalista, scrittore e saggista **Roberto Franchini** ha costruito il suo libro "L'ultima nota. Musica e musicisti nei lager nazisti" (Marietti 1820) che presenta a Soliera venerdì 28 gennaio, alle 21, presso Habitat, in via Berlinguer 201. L'iniziativa fa parte del programma che il Comune di Soliera e la Fondazione Campori dedicano alla celebrazione del Giorno della Memoria, in collaborazione con l'Università della Libera Età Natalia Ginzburg, l'Istituto storico di Modena, Anpi Soliera e Arci Soliera.

Introdotta dalla direttrice dell'Istituto Storico di Modena **Metella Montanari**, Franchini racconterà come ad Auschwitz, Terezin, Buchenwald e Dachau si facesse musica per molti motivi. Le SS imponevano ai prigionieri di accompagnare le torture, le marce verso il lavoro o le camere a gas con brani strumentali. Le piccole o grandi orchestre allestite nei lager servivano per intrattenere gli aguzzini nel fine settimana o per sostenere la propaganda nazista. Nei campi di sterminio si incontrarono musicisti di grande valore che riuscirono a produrre opere di notevole qualità. Non c'erano solo gruppi impegnati nell'esecuzione di brani di musica classica, ma anche musica da camera e jazz "che mattino, mezzogiorno e sera accompagnavano la partenza e il ritorno dei Kommandos, le squadre di lavoro".

A volte la musica aveva un ruolo spettrale e in netta contraddizione con le atrocità compiute nel campo; serviva a camuffare quanto stava accadendo. Nel lager di Treblinka, ad esempio, Chil Raichman, uno dei pochi sopravvissuti, racconta che, ascoltando quelle note, "all'arrivo del convoglio nel lager, le persone erano convinte che non sarebbe stato fatto loro alcun male". La musica faceva da colonna sonora del dolore o della speranza, dell'angoscia o della resistenza psicofisica degli internati, dai musicisti agli ascoltatori, nei vari lager in un Paese in cui a quei tempi vigeva l'assurda contraddizione fra "la musica vietata" come quella dei compositori di origine ebraiche e la musica "imposta" nei campi di concentramento.

Ingresso gratuito con prenotazione consigliata al numero 059.568508.

Obbligo di green pass rinforzato e mascherina FFP2.

